

CONTRACT

— BOOK —



1

2019

MARCEL WANDERS | ALVISI KIRIMOTO | YABU PUSHELBERG | KARIM RASHID | VUDAFIERI-SAVERINO
MASQUESPACIO | NERI & HU | ELENA SALMISTRARO | SNØHETTA | HUMBERT & POYET | BIG BJARKE INGELS



LA DOLCE VITA

EAT

ECLETTISMO, VINTAGE E INNOVAZIONE A LIÒN, IL NUOVO RISTORANTE TRA IL PANTHEON E PIAZZA NAVONA DISEGNATO DA **DANIELA COLLI**

• txt Laura Verdi • ph Matteo Piazza

Fuori un tipico palazzo di epoca fascista, dentro un tripudio di colori, materiali e motivi geometrici. È il Liòn, il ristorante progettato da Daniela Colli nel centro di Roma, a pochi passi dal Pantheon e da Piazza Navona. Un locale che, a dispetto della posizione, non si rivolge al turista frettoloso ma offre uno stile vintage e ricercato caratterizzato da linee morbide, colori saturi e luci soffuse riflesse nelle superfici

specchiate che rievocano frammenti della dolce vita romana. “Liòn è un universo di colori, materiali e geometrie che si fondono con grande coerenza formale per offrire al cliente un’esperienza totalizzante tra design e cucina”, racconta l’architetto Colli, che in questo progetto è riuscita a combinare le esigenze dello stile di vita contemporaneo con le radici storico culturali del design, in un mix di passato e futuro.





IL DESIGN DEGLI INTERNI SI BASA SULLA RIPETIZIONE MODULARE DEL CERCHIO, RIPROPOSTO NEI FREGI A PARETE, NELLA BOTTIGLIERIA SOPRA IL BANCONE IN OTTONE FRESATO E NEI MOTIVI DEGLI ARREDI BESPOKE

Come in un frattale

Il locale si sviluppa su due livelli. Il piano terra è uno spazio volutamente fluido, senza frapposizioni e definito solo da macchie di colore pieno, che ospita il bar e la sala ristorante e che si apre sul dehor esterno illuminato da ampie vetrate incastonate in portali in marmo, tipiche dell'architettura del periodo. Il piano interrato, al quale si accede attraverso una scala in marmo impreziosita da dettagli in ottone, ospita invece la cucina, i locali di servizio e la cantina dei vini.

Le geometrie sulle quali si gioca il design degli interni sono semplici e nascono dalla ripetizione modulare del cerchio, riproposto nei fregi a parete, nella bottiglieria a losanghe sopra il bancone e nei motivi dei mobili disegnati su misura. Cerchio che ovunque ricorre e domina anche gli elementi sospesi in vetro colorato in pasta, che rievocano i vetri piombati dei primi del Novecento.

A terra si ripropone un geometrismo spinto con una pavimentazione a rombi a effetto tridimensionale sui toni dell'azzurro, che ben si sposa con l'ottanio della boiserie e il turchese del bancone in vetro diamantato e dei divani in velluto. In velluto anche le poltrone, ma di un rosso acceso che grida al contrasto. Mentre due pilastri oversize rivestiti in mosaico spezzano il bancone in ottone fresato e inseriscono due macro elementi di spicco nell'insieme dei dettagli di design. ●



A terra un geometrismo spinto, con una pavimentazione a rombi a effetto tridimensionale sui toni dell'azzurro, che ben si sposa con l'ottanio della boiserie e il turchese del bancone in vetro diamantato e dei divani in velluto